

**Sanità** *Concluso l'esame dei primi 50 articoli del disegno di legge di riordino. Si va in aula il 6 e il 7*

# La commissione dà il via libera alla riforma ma c'è un nuovo brivido per la maggioranza

► PERUGIA

Ancora una giornata turbolenta attorno alla riforma sanitaria regionale. Ieri la prima commissione del consiglio regionale ha approvato i primi 50 articoli del disegno di legge di riordino della sanità regionale predisposto dall'esecutivo di palazzo Donini. I lavori del mattino erano ripresi dall'articolo 21, relativo ai collegi sindacali delle aziende sanitarie, ma la bocciatura di un emendamento presentato da Andrea Lignani Marchesani e Massimo Monni (Pdl) aveva portato temporaneamente all'abbandono dei lavori della commissione dei due esponenti dell'opposizione.

La decisione assunta da Monni e Marchesani è stata determinata quanto immediata: "Abbiamo abbandonato i lavori della commissione per la bocciatura degli emendamenti sul controllo delle Aziende territoriali ed universitarie da parte di una maggioranza che si ricompatta per far pagare ad altri il conto delle contrazioni di poltrone. L'emendamento che prevedeva la possibilità di far eleggere un revisore dei conti anche da parte dell'opposizione senza alcun aggravio di spesa, emendamento - spiegano ancora Monni e Lignani Marchesani - legittimo dal punto di vista giuridico e che aveva trovato almeno nella componente territoriale



il parere favorevole della giunta regionale, è stato bocciato dai commissari di maggioranza creando al contempo un vulnus di democrazia e una palese sconfitta del presidente della giunta regionale e dei suoi assessori".

In serata Marchesani ha poi fatto notare che un emendamento analogo a quello bocciato dalla commissione regionale è stato di fatto "ripreso" con approvazione unanime dal Comune di Città di Castello. L'esponente regionale del Pdl ha osservato, comunque, che "resta la possibilità di riproporre l'emendamento in aula, ma è necessario che nei prossimi giorni ci sia una forte interlocuzione istituzionale da parte dei sindaci dell'Alto Tevere nei confronti della Regione".

Al momento del voto finale in commissione, comunque, sia Marchesani che Monni sono rientrati esprimendo il loro voto negativo. L'esito finale, quindi, ha visto il provvedimento emendato e modificato in molte sue parti con i voti favorevoli di Renato Locchi e

Fausto Galanello (Pd), Damiano Stufara (Prc - Fds) e Oliviero Dottorini (Idv). Contrari Massimo Monni e Andrea Lignani Marchesani (Pdl), astenuti Luca Barberini (Pd) e Sandra Monacelli (Udc). Avendo ottenuto 4 voti favorevoli e altrettanti tra voti contrari e astensioni (in commissione le astensioni si equiparano ai voti negativi) il ddl è risultato approvato grazie al voto del presidente Dottorini, a cui i regolamenti assegnano valore doppio.

Ma per la maggioranza è stato, comunque, evidente un nuovo brivido: anche perché, poco prima della votazione, il consigliere Luca Barberini era uscito dalla stanza creando incertezza sugli esiti della seduta. Per quanto riguarda i contenuti del provvedimento, si segnala l'articolo 22, che istituisce l'organo di indirizzo unico per le aziende ospedaliere universitarie, di cui, in seguito all'accoglimento delle indicazioni contenute in alcuni emendamenti dei commissari, non potranno farne parte lavoratori già collocati in pensione. Mentre l'articolo 26 è stato approvato all'unanimità, dopo che la giunta ha accolto la sollecitazione dell'emendamento Monacelli sulla garanzia della presa in carico del paziente e della continuità assistenziale. Rivisti (nuovo articolo 58), con l'approvazione di un emenda-

mento della giunta, i requisiti necessari per l'autorizzazione e l'accreditamento, in base alla normativa europea, delle organizzazioni di volontariato con cui vengono stipulate convenzioni per il trasporto sanitario. Accolto anche l'emendamento Monacelli che introduce l'elisoccorso. Il ddl passa ora al vaglio dell'aula che ne discuterà il 6 e 7 novembre.

La maggioranza conta sul senso di responsabilità di tutti i suoi componenti, ma le turbolenze degli ultimi giorni non fanno dormire sonni tranquilli. Quanto accaduto con l'uscita dei consiglieri Pdl, rinfocola ulteriormente le polemiche. Raffaele Nevi, capogruppo del Pdl, ci va giù duro e sostiene che "quello che è successo in commissione sulla riforma sanitaria è l'emblema della debolezza e della voracità della maggioranza di centrosinistra per la spartizione delle poltrone". "L'emendamento bocciato - ha spiegato invece Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori -, denominato Dottorini-Lignani, aveva tentato di introdurre elementi di chiarezza nella vicenda degli assetti sanitari ed endoregionali della nostra regione". Per Renato Locchi, capogruppo Pd "il nuovo assetto mira a salvaguardare la qualità delle prestazioni in favore dei cittadini".

